



Mercoledì 15 dicembre 2021

Teatro delle Muse, ore 20.30

PROGETTO BRAHMS – PIANO CONCERTO n. 1

NELSON GOERNER pianoforte

MANLIO BENZI direttore

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sinfonia n. 1 in do maggiore, Op. 21

I. Adagio molto – Allegro con brio

II. Andante cantabile con moto

III. *Minuetto*

IV. Adagio – Allegro molto e vivace

Johannes Brahms (Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re minore, Op. 15

I. Maestoso

II. Adagio

III. *Rondò*: Allegro non troppo

In collaborazione con



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

Brahms – Piano Concerto n. 1 è un progetto

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana
Rete regionale Marche Concerti



FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE



MARCHE CONCERTI



Il pianista Nelson Goerner: foto Marco Borggreve

Note al programma

■ Si legge spesso che Beethoven, mettendo mano tra il 1799 e il 1800 alla sua *Prima Sinfonia in do magg., Op. 21*, pagò ad Haydn e a Mozart un tributo assai consistente. Al primo, in particolare, per averne ereditato una struttura che, nella sostanza, non arrivò mai a modificare profondamente, nemmeno nella *Nona*. Qui, tuttavia, si esaurisce il suo debito, ch  Beethoven diede a quella struttura un'anima nuova. Egli trasformò in modo radicale, gi  a partire dalla *Prima* seppur ancora non compiutamente, il peso concettuale, l'*ethos*, il carattere della sinfonia. Fu il primo che, abbandonando la prolifica serialit  settecentesca, concepì ogni sinfonia come un manufatto unico e irripetibile; o meglio: come una creatura autonoma dotata di una "personalit " che non somiglia a quella di nessun'altra. Una personalit  che nel caso della **Prima**, dopo la lenta introduzione alla maniera di Haydn, emerge subito all'attacco dell'*Allegro con brio*.

Il tema di questo *Allegro*   stato paragonato da diversi studiosi a quello della *Jupiter* mozartiana. La somiglianza   per  solo esteriore, perch , come osserv  Riezler, «non v'  nulla, in Mozart, della tensione che, avanzando, si accumula nel tema beethoveniano»; tensione che esprime il vigore, la determinazione, la leggerezza di spirito dei trent'anni, l'et  che aveva allora Beethoven, e rinnova nel suo procedere tutta la tradizione precedente: espande la sezione di sviluppo del primo movimento secondo principi dialettici fondamentalmente estranei alla semplicit  lineare dei modelli settecenteschi; velocizza, elettrizzandolo, il vecchio minuetto settecentesco, ormai prossimo a trasformarsi definitivamente in *Scherzo*; incrementa le combinazioni timbriche orchestrali ai fini di una maggiore espressivit ; imprime infine, a certi passaggi, una drammaticit  per il momento ancora latente ma destinata a manifestarsi, a partire dalla *Terza Sinfonia*, in tutta la sua pienezza divenendo uno dei tratti inconfondibili del linguaggio sinfonico beethoveniano.

■ «Un lavoro che non pu  piacere. Malgrado la seriet  dell'intento, mostra una desolata aridit ... Per pi  di tre quarti d'ora si deve tollerare questo guazzabuglio e rimestamento, questo strascinare e stiracchiare, questo lacerare e rappezzare frasi e fiori di retorica»; «Brahms colloca l'orchestra sullo stesso piano dello strumento obbligato e ci  crea un'impressione di mostruosit ».

Queste alcune delle critiche che seguirono alle prime due esecuzioni *del Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in re min., Op. 15* di Brahms, avvenute ad Hannover e a Lipsia rispettivamente il 22 e il 27 gennaio del 1859. Gli insuccessi o le tiepide accoglienze che l'opera registr  in entrambe le occasioni e in molte altre che seguirono per circa vent'anni fino alla sua definitiva affermazione, avvenuta solo dopo quella immediata del *Secondo Concerto* per pianoforte, lasciano stupefatto il pubblico di oggi, abituato ormai a pensare al *Primo Concerto* brahmsiano come uno dei migliori frutti della letteratura concertistica per pianoforte. Eppure, considerando il momento storico in cui l'opera venne alla luce, l'ascoltatore di allora non poteva che reagire in quel modo.

Il modello concertistico cui il pubblico si riferiva abitualmente all'epoca era infatti quello cosiddetto *biedermeier*, forma nata nel grembo di quella classica ma sviluppatasi

poi secondo funzioni e caratteri strutturali atti a soddisfare le esigenze di un pubblico borghese desideroso di eleganza, sentimentalità, scintillio e virtuosismo spettacolare: massimo rilievo, quindi, conferito al gesto teatrale nella sua pregnanza espressiva a scapito dell'equilibrio strumentale e strutturale di tipo sinfonico; conseguentemente, protagonismo assoluto del solista, posto al centro della scena sullo sfondo orchestrale come una prima donna all'opera per stupire con la sua abilità tecnica durante i passaggi d'agilità e commuovere con la sua espressività nei momenti lirici.

Nulla di tutto questo nel lavoro di Brahms. Il compositore, in linea con molte delle soluzioni adottate da Schumann, il creatore del concerto romantico, recuperò nell'Op. 15 lo stile dialogico già presente nei capolavori classici di Mozart e Beethoven inserendolo nell'ambito di una nuova prospettiva sinfonica in grado di fondere orchestra e solista in una sola entità. Ovvio, pertanto, che un concerto siffatto, basato sull'elaborazione continua, straordinariamente raffinata sul piano ritmico e armonico, del materiale tematico – i “guazzabugli” e i “rimestamenti” rimproverati a Brahms dalla critica coeva – e privo di effetti puramente spettacolari riservati all'abilità del solista (il quale, peraltro, è lasciato orfano nel primo movimento della tradizionale “cadenza”), risultasse confuso, ridondante, arido e troppo serio. Col tempo, tuttavia, come spesso accade, l'opera fu valutata per se stessa. Venne fuori allora tutto il suo altissimo valore artistico: la sua grandiosità architettonica e, ancor più, la sua generosità sul piano degli affetti, spazianti dalla monumentalità tragica del celebre tema d'apertura alla dolcezza intima e malinconica alternata a momenti di sospensione estatica dello splendido *Adagio*, così tipicamente brahmsiano, fino all'entusiasmo liberatorio del rondò finale.

L'opera costò al suo creatore uno sforzo immane: crisi ed entusiasmi, dubbi, ripensamenti riguardo alla forma – da un'iniziale idea per un pezzo orchestrale Brahms passò poi ad una sonata per due pianoforti ed infine al concerto. Ma la sua travagliata gestazione fu necessaria per portare alla luce nella mente del compositore l'idea di una nuova via del concertismo che, circa vent'anni dopo, sarebbe giunta a perfetta realizzazione con il *Secondo Concerto*.

Cristiano Veroli

NELSON GOERNER

Pianoforte

Riconosciuto come uno dei più grandi pianisti della sua generazione, Nelson Goerner è elogiato per le sue interpretazioni capaci di raggiungere sublimi vette di poesia, unite ad una magistrale ed esaltante incisività.

Tra gli impegni principali della stagione 2020/21, recital in prestigiose sale quali il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, la Victoria Hall di Ginevra, la Suntory Hall a Tokyo, il Muziekgebouw ad Amsterdam e il Flagey a Bruxelles.

Si è esibito recentemente con orchestre come la London Philharmonic Orchestra, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Los Angeles Philharmonic Orchestra, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la NDR Radiophilharmonie di Hannover, la MDR Sinfonieorchester di Lipsia, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, e ha collaborato con direttori come Vladimir Ashkenazy, Neeme Järvi, Sir Mark Elder, Emmanuel Krivine, Claus Peter Flor, Philippe Herreweghe, Andris Poga, Paavo Järvi, Andres Orozco-Estrada, Paul Daniel, Jonathan Nott, Fabio Luisi, Myung-Whun Chung e Esa-Pekka Salonen. Partecipa regolarmente a importanti festival internazionali: il Festival di Salisburgo, La Roque d'Anthéron, il Festival di Edimburgo, il Festival di Verbier, il Festival di Lucerna, La Folle Journée de Nantes, il Festival di Tokyo, il Festival dello Schleswig-Holstein, i BBC Proms.

In parallelo alla attività da solista, Nelson Goerner è un appassionato camerista: tra gli artisti con i quali si esibisce Martha Argerich, Steven Isserlis, Gary Hoffman, Sol Gabetta, Janine Jansen, Tedi Papavrami. In duo pianistico con Martha Argerich nel 2008 ha effettuato un tour in Italia in omaggio al celebre didatta Vincenzo Scaramuzza, e nel 2020 ha poi debuttato allo Tsinandali Festival in Georgia, in un concerto trasmesso dal canale Medici.tv.

Goerner è particolarmente legato al Mozarteum Argentino di Buenos Aires e vanta un lungo sodalizio con lo Chopin Institute di Varsavia, dove è membro della commissione artistica.

Per l'etichetta discografica dello Chopin Institute ha pubblicato diversi CD con repertorio di raro ascolto, pluripremiati dalla critica: la sua ultima incisione del 2019, con opere di Godowski e di Paderewski (tra le quali le monumentali Variazioni e Fuga op. 23) ha ricevuto il Diapason d'Or.

Goerner registra prevalentemente per Alpha Classics (Outhere) e la sua discografia include autori come Chopin, Beethoven, Brahms, Debussy, Schumann, Fauré e Franck. Tra i numerosi riconoscimenti, il Gramophone Editor's Choice per il CD su Brahms (2019), il Diapason d'Or de l'Année per Debussy (2018), il Recording of the month di BBC Music Magazine per Schumann (2014), lo Choc de Classica e il Diapason d'Or per i Preludi di Chopin (2015), oltre ad unanimi consensi per il CD beethoveniano del 2015, con la Sonata op. 106 "Hammerklavier".

Goerner è nato a San Pedro, in Argentina, nel 1969. Dopo aver studiato con Jorge Garrubba, Juan Carlos Arabian e Carmen Scalcione, si è aggiudicato il Primo Premio al Concorso Franz Liszt di Buenos Aires nel 1986, grazie al quale ha ottenuto una borsa di studio per perfezionarsi con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra. Nel 1990 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale di Ginevra, che ha dato l'avvio alla sua carriera.

Ha ricevuto inoltre il Premio Gloria Artis, il più prestigioso riconoscimento culturale in Polonia, e il Premio Konex Platinum dalla Fondazione Konex di Buenos Aires nel 2019.

Nelson Goerner vive in Svizzera con la moglie e il figlio. È un orgoglioso e attivo sostenitore dell'organizzazione umanitaria Ammala.

MANLIO BENZI

Direttore

Iniziato alla Direzione d'Orchestra dal M^o Jacques Bodmer, si è diplomato presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma in Composizione con il Maestro Togni (1989) e in Direzione d'Orchestra con il Maestro Gatti (1990). Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, presentando una tesi musicologica.

Finalista nel 1995 al I Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "L. V. Matacic" di Zagabria, è stato premiato come miglior direttore d'opera.

Nella stagione 1996/97 è stato direttore musicale del Teatro Nazionale Serbo di Novi Sad. Dal 1997 al 1999 direttore associato dell'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano. Dal 2000 al 2007 direttore artistico e direttore musicale del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini.

Ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco (Madama Butterfly), all'Opera di Parigi e al Lincoln Center di New York (Orfeo e Euridice), allo Staatstheater di Stoccarda (Cenerentola), alla Semperoper di Dresda (Macbeth), alla Staatsoper di Amburgo (Madama Butterfly) e nell'Aalto Theater di Essen (Bohème). Un bel successo di pubblico e critica ha riscontrato il suo debutto con l'Orchestre National de France al Theatre des Champs Elysées.

Ha diretto nuove produzioni liriche con il Teatro La Fenice di Venezia (Il Principe Porcaro di Rota, Lucia di Lammermoor), la Fondazione Toscanini di Parma (Traviata), il Festival della Valle d'Itria (La Reine de Saba e Polyeucte di Gounod, Siberia e Marcella di Giordano, l'Amica di Mascagni), il Macerata Opera Festival (Don Carlo), il Teatro Sociale di Como e il circuito A.S.L.I.C.O (Don Pasquale, Lucia di Lammermoor), il Teatro Nazionale dell'Estonia (Madama Butterfly, Traviata, Puritani), il Teatro Nazionale di Tbilisi (Un Ballo in Maschera), l'Opéra Royal de Wallonie di Liegi (Tosca), il Teatro di Erfurt (Don Carlo, Andrea Chénier, Gioconda, IX sinfonia di Beethoven), Opera North in Inghilterra (Capuleti e Montecchi), Volksoper a Vienna (Rigoletto, Tosca), Opera Ireland di Dublino (Capuleti e Montecchi).

È stato invitato per quattro stagioni consecutive all'Holland Park Festival di Londra (Gianni Schicchi, Zanetto, Madama Butterfly, Adriana Lecouvreur, Aida).

Molto attivo anche nel repertorio sinfonico è invitato a dirigere varie orchestre in Italia e all'estero: Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica Abruzzese, Cantelli di Milano, Stabile di Como, Filarmonica Veneta, Filarmonica Marchigiana, ecc. Ha effettuato importanti tournée con l'Orchestra Sinfonica di Milano (in Francia e Svizzera) e con l'Orchestra Haydn di Bolzano (al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo e in Austria, esibendosi tra l'altro nella sala grande del Musikverein di Vienna). Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano dirigendo due concerti con i solisti dell'Accademia della Scala.

Highlights di questa stagione sono I Puritani a Stuttgart, con la ripresa di uno spettacolo di grande successo della stagione passata, Il Barbiere di Siviglia all'opera di Oslo, il ritorno all'Opera Garnier a Parigi alternandosi con Thomas Hengelbrock alla guida del Balthasar Neumann Ensemble nella produzione di Pina Bausch di Orfeo e Euridice, Madama Butterfly alla Fenice di Venezia.

È autore di musica da camera, teatrale, di vari saggi di argomento musicologico e di revisioni critiche per la casa editrice Ricordi di Milano e per l'Istituto di Studi Verdiani di Parma.

Dal dicembre 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro.

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) - Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane e partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico (Macerata Opera Festival, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatri della Rete Lirica delle Marche: Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno).

Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I solisti della Scala, I solisti dell'Accademia di Santa Cecilia, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn (Direttore Principale dal 1997 al 2003), Woldemar Nelsson (Direttore Principale Ospite dal 2004 al 2006), Donato Renzetti (Direttore Principale ed Artistico dal 2006 al 2013), Hubert Soudant (Direttore Principale dal 2015 al 2019), Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni.

La FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina.

Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, Il pirata di Bellini nell'ambito della prestigiosa stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale.

Il concerto di debutto dell'Orchestra presso la Sala Grande del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister", originariamente previsto per il mese di marzo 2020, sarà recuperato nel febbraio del 2022.

Attualmente la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana si avvale della direzione artistica del Maestro Fabio Tiberi e della direzione principale del Maestro Alessandro Bonato.

<p>Violini I Alessandro Cervo** Giannina Guazzaroni* Alessandro Marra Elisabetta Spadari Laura Di Marzio Lisa Maria Pescarelli Cristiano Pulin Paolo Strappa</p> <p>Violini II Simone Grizi* Laura Barcelli Baldassarre Cirinesi Simona Conti Matteo Metalli Emanuele Rossini Jacopo Cacciamani</p>	<p>Viola Francesco Vernero* Massimo Augelli Cristiano Del Priori Martina Novella Lorenzo Anibaldi</p> <p>Violoncelli Alessandro Culiani* Antonio Coloccia Gabriele Bandirali Denis Burioli Elena Antongirolami</p> <p>Contrabbassi Luca Collazzoni* Andrea Dezi Michele Mantoni</p>	<p>Flauti Francesco Chirivì* Matteo Armando Sampaolo</p> <p>Oboi Fabrizio Fava* Marco Vignoli</p> <p>Clarinetti Sergio Bosi* Danilo Dolciotti</p> <p>Fagotti Giuseppe Ciabocchi* Giacomo Petrolati</p>	<p>Corni Alessandro Fraticelli* Marco Malaigia Francesco Lucantoni Roberto Quattrini</p> <p>Trombe Giuliano Gasparini* Manolito Rango</p> <p>Timpani Adriano Achei*</p>
---	--	--	--

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra
Michele Scipioni

100
Stagioni

Illustrazione di
Francesca Ballarini @iocnina

PREZZI ABBONAMENTI

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2021/2022 degli Amici della Musica di Ancona.

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: Platea € 35,00 – I Galleria € 29,00 – II Galleria € 18,00 – III Galleria € 10,00 – Palchi laterali € 14,00

RIDOTTI: Platea € 28,00 – I Galleria € 23,00 – II Galleria € 14,00

(Riservato a Palchettisti; Amici delle Muse; cori; Amici della Lirica; scuole di musica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari in II Galleria; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119

info@amicimusicana.it - www.amicimusicana.it

Soci Sostenitori e Mecenati 2021 della Società Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona:

Soci Sostenitori: Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Daniela Di Berardino, Elisabetta Galeazzi, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Diletta Romei, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Carla Zavatarelli.

Mecenati: Guido Bucci, Giovanni Calcagno, Mario Canti, Vito D'Ambrosio, Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Fondazione Cariverona, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi (*in memoriam*), Cesare Greco, Loredano Matteo Lorenzetti, Alessandra Presutti, Giulia Sbrano, Enea Spada, Maria Cristina Zingaretti, un Mecenate anonimo.